

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PITTELLA, DEL NERO, FORNI, PETRONIO e
MARIOTTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 MARZO 1982

Norme per l'esercizio della professione di optometrista

ONOREVOLI SENATORI. — L'istituzione della professione di optometrista e la definizione del suo ambito di esercizio costituiscono presupposti necessari per realizzare un generale potenziamento della vista, che indubbiamente ha una importanza rilevante sotto l'aspetto sociale.

In Italia, oggi, la difesa e il potenziamento della vista sono affidate ai medici oculisti, per la parte fisio-patologica, terapeutica e chirurgica, con tutta l'organizzazione ambulatoriale, clinica e ospedaliera; agli ottici, per la parte tecnica, con tutta l'organizzazione industriale e commerciale.

I medici oculisti, come è ben noto, sono medici e chirurghi, specializzati presso le cliniche oculistiche universitarie; gli ottici dovrebbero essere degli ausiliari delle professioni sanitarie, preparati in apposite scuole di tipo professionale.

Agli oculisti è riservata ogni operazione di « cura » e di « intervento chirurgico » per le affezioni oculari; all'ottico è riservata ogni operazione relativa all'apprestamento e alla confezione degli occhiali su ricetta dell'oculista.

Nei casi più semplici (presbiopia e miopia semplice) l'ottico è autorizzato a eseguire

la misura della vista del cliente e a fornirgli gli occhiali senza obbligo di ricetta da parte dell'oculista. In altri termini la « misura della vista » o optometria, che costituisce un qualche cosa di intermedio fra l'attività dell'oculista e quella dell'ottico, è stata divisa fra l'uno e l'altro con una linea di demarcazione assai incerta e mal giustificata.

Siffatta ripartizione di competenze, realizzata nella pratica, non risponde all'esigenza di usufruire di cognizioni e di tecniche sempre più specialistiche al fine della tutela, al più alto grado possibile, della salute.

In proposito l'importanza della visione non può sfuggire a chiunque si preoccupi del benessere dell'individuo. Tale interesse, tuttavia, non può limitarsi allo stato dell'occhio o alla pura e semplice acutezza visiva (capacità di percepire piccoli dettagli). I servizi optometrici sono particolarmente importanti sul piano sociale ovunque le esigenze visive siano più accentuate.

Nella scuola elementare, e più ancora nelle classi di scuola materna, la sorveglianza visiva assicurata dagli optometristi, o realizzata con la loro collaborazione, permette di rilevare le turbe visive che potranno

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

no nuocere all'apprendimento scolastico. Tale sorveglianza deve inoltre permettere di controllare lo sviluppo di ogni bambino e, nel caso particolare, indicare un programma più specifico per favorire il progredire verso lo sviluppo regolare. Le esperienze condotte a questo livello negli Stati Uniti, nel Canada e più recentemente in Francia dimostrano che programmi del genere possono migliorare di circa il 40 per cento il funzionamento visivo dei bambini che li seguono.

Nella scuola secondaria e universitaria i servizi optometrici permettono un migliore impiego del sistema visivo, in particolare durante la lettura.

Nelle attività professionali il lavoro degli optometristi permette una migliore organizzazione dell'ambiente di lavoro (illuminazione, colori, postura...) per diminuire la fatica visiva ed aumentare l'efficacia visiva, migliorando le qualità del lavoro, riducendo la tensione prodotta dallo sforzo visivo ed agendo perciò positivamente sulla riduzione degli incidenti di lavoro.

Durante il tempo libero la qualità della percezione visiva, la rapidità e precisione possono influenzare il comportamento ed il benessere. Gli sport, per esempio il tennis, o vari passatempi da eseguirsi da vicino, richiedono il funzionamento visivo ottimale.

I servizi optometrici si elaborano spesso in relazione con altre professioni che, in un modo o nell'altro, tendono al miglioramento dell'individuo o del suo ambiente. Alcuni optometristi lavorano con pedagoghi per realizzare sistemi di apprendimento adattati alle caratteristiche del sistema visivo. Altri collaborano all'organizzazione dell'ambiente, in particolare con l'architettura per lo studio della disposizione dei locali scolastici e professionali.

Sia a livello di prevenzione dei problemi visivi che di fronte alle condizioni di apprendimento della lettura e della scrittura, oppure si tratti della determinazione delle condizioni posturali e dell'illuminazione o dell'esercizio delle capacità visive ottimali, è il mondo della scuola e quello del lavoro, con tutte le loro specialità, che trarranno i maggiori vantaggi dai rapporti con l'optometria.

In numerosi paesi esteri (Stati Uniti, Canada, Messico, Venezuela, Nuova Zelanda, Filippine, Giappone, India, Nigeria, Algeria) oltrechè in quelli facenti parte della Comunità economica europea, la professione di optometrista è disciplinata legislativamente. Nei suddetti paesi, inoltre, esistono facoltà universitarie o scuole a livello universitario di optometria.

In Italia la legge per gli ottici, risalente al 1928, è caratterizzata da una impostazione protezionistica e corporativa. L'Italia e la Francia sono i due paesi più in ritardo nella definizione di una professione da quasi un secolo affermatasi altrove. Gli studi di accesso debbono essere definiti in funzione degli scopi particolari dell'optometria. Essi debbono essere di livello universitario ed avere una durata da tre a cinque anni.

Attualmente gli optometristi hanno potuto evolvere e seguire studi specialistici grazie all'organizzazione di corsi con docenti provenienti dalle facoltà americane, canadesi ed inglesi.

Altri, più fortunati, hanno seguito i corsi di specializzazione negli Stati Uniti o in Canada.

La Società d'optometria d'Europa ha iniziato e continua l'istruzione permanente degli optometristi ed ha ripetutamente indicato la strutturazione necessaria dei programmi di studio.

Per assicurare servizi visivi soddisfacenti è necessario assicurare una formazione di alto livello ed è inoltre necessario organizzare su basi affatto nuove la professione di optometrista. Nella pratica, la migliore soluzione sembra essere la ridefinizione della formazione e del campo d'attività dell'ottico-commerciante e la formazione ed il campo d'attività dell'optometrista. Si risolverebbe in tal modo il problema della rivalità fra oculista ed optometrista. Il pubblico sceglierebbe il servizio che preferisce: consultare l'oculista per ottenere la prescrizione e farla eseguire dall'ottico-commerciante; oppure consultare l'optometrista che determinerà la necessità e, se necessario, fornirà la necessaria compensazione.

Nell'uno come nell'altro caso, i servizi della sicurezza sociale dovranno, contrariamente alla prassi oggi seguita, essere neutri

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e fornire ai loro assistiti uguali facilitazioni sia che essi scelgano l'una o l'altra soluzione.

D'altra parte gli optometristi italiani, superando con abnegazione gli ostacoli di carattere formativo e culturale, hanno trasformato la loro pratica di esercizio, ponendo le basi per un serio e competitivo avvenire della professione in Italia. Una legislazione sull'optometria non è ulteriormente procrastinabile soprattutto se consideriamo le carenze di assistenza visiva in Italia.

La prevenzione visiva nella scuola condotta da personale non specializzato, o dal medico generico nell'ambito di una visita generale, segnala percentuali di carenze visive del 4 per cento contro le percentuali del 30 per cento riscontrate da oculisti ed optometristi che hanno agito nello stesso ambito.

Un'indagine condotta in 80 città italiane, su circa 70.000 automobilisti, ha rilevato che nel 15,5 per cento dei casi esaminati non erano presenti i requisiti minimi di visione indispensabili per legge alla guida di automezzi.

Negli ambienti di lavoro la prevenzione visiva è spesso del tutto assente: non si considerano adeguatamente l'illuminazione, le posizioni obbligate, gli *stress* visivi provocati dal tipo di lavoro nè il pericolo di infortunio quando la visione non è sufficiente.

Chi, poi, ha semplicemente necessità di un paio di occhiali, è costretto ad una lunga attesa per essere esaminato in un ambulatorio oculistico, e la stessa sorte spetta a chi ha urgente necessità per una sopravvenuta patologia oculare.

L'attuale vita sociale di tipo industriale e tecnologico è spesso la premessa all'in-

sorgere di squilibri visivi di tipo funzionale; è agevole prevedere che la necessità di assistenza visiva della popolazione andrà aumentando con il tempo grazie alla caratterizzante dell'età in cui viviamo, nella quale è sempre più richiesto un prolungato impegno visivo.

In questa situazione la figura dell'optometrista si impone come necessità sociale impellente.

La presenza in Italia di circa 3.000 optometristi in attività costituisce la base essenziale ed il punto di partenza per sviluppare in Italia una più adeguata assistenza visiva.

Perchè ciò possa avvenire è indispensabile che la professione abbia il giusto riconoscimento giuridico.

A tale finalità è ispirato il presente disegno di legge. Questo prevede innanzitutto, all'articolo 1, l'istituzione ed il riconoscimento della professione di optometrista, definendone l'attività.

Con l'articolo 2 si individuano i limiti dell'attività professionale concernenti la diagnosi e la terapia.

L'articolo 3 stabilisce, in attesa della emanazione di una normativa organica in materia di esercizio delle professioni sanitarie non mediche, le condizioni ed i requisiti necessari per l'esercizio della professione, prevedendo una sanatoria per coloro che, in possesso del titolo di ottico, esercitano la professione di optometrista da almeno cinque anni al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 4, infine, prevede l'obbligatorietà dell'iscrizione in un elenco conservato ed aggiornato del Ministero della sanità.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituita e riconosciuta la professione di optometrista, la quale consiste nell'attività di colui che esamina la funzione visiva, con metodi obiettivi e subiettivi, avvalendo-

si delle leggi dell'ottica fisiologica, dell'optometria, dell'ottica fisica e di tutte quelle tecniche che in futuro potranno essere individuate in quanto applicabili e determinando, prescrivendo, applicando e fornendo tutti i mezzi ottici e fisici di compensazione delle ametropie.

Fanno parte dell'optometria anche tutte le metodologie educative e rieducative necessarie al miglioramento della funzione visiva.

Art. 2.

L'optometrista in ogni caso non può diagnosticare nè curare alcuno stato patologico dell'organo della vista, dovendo esclusivamente segnalare al medico ogni sospetto di presenza di qualsiasi patologia.

L'optometrista può solo rilasciare l'attestazione di efficienza visiva.

Art. 3.

In attesa della definitiva disciplina legislativa in materia di esercizio delle professioni sanitarie non mediche, possono esercitare la professione di optometrista coloro che sono in possesso di un diploma di scuola media di secondo grado e di un attestato di specializzazione in optometria rilasciato da scuole regionali e coloro che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, avendo il titolo di ottico, validamente rilasciato in conformità delle disposizioni vigenti in materia, dimostrino di esercitare da cinque anni la professione di optometrista.

Le scuole regionali devono essere autorizzate dal Ministero della sanità.

Art. 4.

Coloro che, in base alle disposizioni di cui al precedente articolo, esercitano la professione di optometrista devono essere iscritti in un apposito elenco conservato e tenuto aggiornato dal Ministero della sanità. Il suddetto elenco ed i relativi aggiornamenti devono essere comunicati alle regioni.